

DECRETO 21 marzo 2001

Integrazione dell'elenco degli enti ed associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale. (GU n. 139 del 18-6-2001)

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 230, comma 1, del nuovo codice della strada che prevede, entro un anno dalla sua entrata in vigore, la predisposizione da parte dei Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri degli interni e dei trasporti e della navigazione, la predisposizione di appositi programmi da svolgere come attività obbligatoria in tutte le scuole di ogni ordine e grado, avvalendosi della collaborazione dell'Automobile club d'Italia, nonché di enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale, individuati con decreto del Ministero dei lavori pubblici;

Considerato che il detto articolo al comma 2 prevede che il Ministero della pubblica istruzione disciplini "le modalità di svolgimento dei predetti programmi nelle scuole con l'ausilio degli appartenenti ai Corpi di polizia municipale, nonché del personale esperto appartenente alle predette istituzioni pubbliche e private";

Visto il decreto ministeriale n. 651 del 10 dicembre 1993 di "individuazione degli enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale";

Considerato che lo stesso decreto prevede la possibilità di integrazione, in tempi successivi, dell'elenco di tali enti, qualora in possesso dei requisiti richiesti;

Viste le istanze presentate da associazioni professionali o di categoria;

Considerato che dall'esame degli atti e dei documenti presentati è risultato che tutte le associazioni sono in grado di fornire un rilevante contributo nel campo dell'educazione stradale;

Decreta: L'elenco degli enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale di cui all'art.1 del decreto ministeriale n. 651 del 10 dicembre 1993 è integrato da:

1. Fiab onlus - Federazione italiana amici della bicicletta, via Borsieri, 4 - 20159 Milano;
2. Sicurstrada, via Galliera, 26 - 40121 Bologna;
3. Associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus, via Lancisi, 25 - 00161 Roma;
4. Centro Alfredo Rampi per la protezione civile - via dei Laterani, 28 - 00184 Roma;
5. Codacons.

Le suddette associazioni dovranno comunicare all'Ispektorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto, il nominativo del proprio rappresentante. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 21 marzo 2001
Il Ministro: Nesi

COMUNICATO STAMPA DEL ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

URL:www.aduc.it mailto: aduc.it@aduc.it

Tel.055290606 – 0552302266

Firenze, 24 Luglio 2001. Lo scorso week-end i morti negli incidenti stradali sono stati 60, e i feriti 1.611, con un incremento rispetto al week-end precedente. E ieri abbiamo rilevato la tragicità della situazione, con numeri in aumento e totalmente sottovalutati, chiedendo anche al ministero specifico come e se sono stati spesi tutti i soldi per l'informazione preventiva. Una tragicità che non potrebbe essere altrimenti -dice il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito- visto ciò che, sempre tragicamente, avviene nell'informazione: piccoli trafiletti smilzi in qualche telegiornale e, nella stampa nazionale, in 8 quotidiani a diffusione nazionale che abbiamo esaminato solo due riportavano trafiletti quasi senza titolo. E' chiaro: non fa notizia! Ventinove (29) dei 60 morti avevano meno di 30 anni: non fa notizia! Probabilmente sono morti che per essere tali, in questo week-end, hanno sbagliato città, perché se invece delle strade provinciali e statali e delle autostrade fossero andati a sobillare l'ordine pubblico a Genova, sicuramente avrebbero fatto più notizia. E noi che, ingenui, abbiamo sempre creduto che di fronte alla morte fossimo tutti uguali, teppisti politici e pirati della strada, famosi giornalisti e grandi letterati nonché degenti alcolizzati e tossicodipendenti negli ospedali. Tutti uguali, non nella memoria di chi continua a vivere (a ognuno i suoi meriti e le sue glorie), ma nella semplicità della morte, nonché nella premura dei vivi perché sia sempre più lontano il momento della morte nell'esistenza di ognuno. Dove sono le interrogazioni parlamentari per i 60 morti? Dove sono le richieste di dimissioni del ministro

delle Infrastrutture e dei Trasporti, per i 60 morti? Nulla! I sessanta morti -che la sorte maligna ha voluto che fosse già uno dei numeri tondi che scandiscono la nostra quotidianità- devono entrare anch'essi nella nostra abitudine? Vogliamo testardamente continuare a credere che lottare per i diritti dei consumatori sia per far vivere meglio tutti e più a lungo. E 60 morti ci spaventano 59 volte di più del morto di Genova. Non solo, ma mentre nel primo caso sarà l'inchiesta giudiziaria a dirci chi ha torto e chi ha ragione (ammesso che questo sia interessante, nel caso specifico della disperazione tragica degli avvenimenti), per coloro che hanno lasciato la vita sulla strada, le inchieste giudiziarie non sappiamo se ci saranno, e quando anche ci fossero, saranno poche, perché la tragedia è lì, come l'errore, nelle stato dei fatti e nel comportamento umano: dove quest'ultimo è indotto da modelli che sono la negazione di se stessi (cos'altro è un'auto che viene venduta perché è potente, viaggia a 250 Km/h, emula il corridore Pinco, quando poi i limiti di velocità sulle strade sono di 90 Km/h e sulle autostrade 130Km/h?), e lo stato dei fatti -dove avvengono la maggiorparte degli incidenti (strade statali e provinciali)- è quello di un'infrastruttura di serie B, con segnaletiche e manutenzione di serie B: giustamente morti di serie B per infrastrutture di serie B. Noi a questo gioco mortale non abbiamo intenzione di sottometterci, e chiamiamo ognuno alle sue responsabilità: noi a quella di denunciare, le autorità a quelle di non continuare a giocare con il numero 60!